

Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria
CTS di Perugia

Processi di inclusione
per alunni e studenti
con Bisogni Educativi Speciali

Maggio 2015

Ins. Rapporti Loretta

Da dove nasce la motivazione e forse l'esigenza di raggruppare i Bisogni Educativi Speciali ?

- *Art 23 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia*
- *Art 3 e 34 della Costituzione*
- *Prospettiva bio-psico-sociale dell'ICF*
- *Apporto delle neuroscienze*
- *Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'Infanzia e del primo ciclo d'istruzione*
- *Indicazioni Nazionali e linee guida scuola secondaria superiore (2° ciclo di istruzione)*

COSTITUZIONE ITALIANA

Art. 3

- *Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*
- *È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.*

COSTITUZIONE ITALIANA

Art. 34

- *La scuola è aperta a tutti.*
- *L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.*
- *I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.*

CONVENZIONE DELLE NAZIONI UNITE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA (1989), ARTICOLO 23

«I bambini, ragazzi e adolescenti mentalmente o fisicamente disabili devono condurre una vita piena e decente, in condizioni che garantiscano la loro dignità, favoriscano la loro autonomia e agevolino una loro attiva partecipazione alla vita della comunità» (Articolo 23)

La traduzione italiana qui proposta è quella pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 giugno 1991

ICD-10

- *La ICD-10 è la decima revisione della classificazione ICD, ossia la classificazione internazionale delle malattie e dei problemi correlati, proposta dall'OMS. Sono classificate oltre 2000 malattie. La traduzione ufficiale in lingua italiana, effettuata a cura dell'ISTAT e dell'Ufficio di Statistica del Ministero della Salute, è stata pubblicata dall'Organizzazione mondiale della sanità a Ginevra nel 2000 e a Roma nel 2001.*



*C'è un'altra classificazione che è interessante
conoscere...*

DSM 5



Nel DSM-5 il termine 'ritardo mentale' è stato ufficialmente sostituito da 'disabilità intellettiva (disturbo dello sviluppo intellettivo)'. Il termine 'disabilità intellettiva' è l'equivalente di 'disturbi dello sviluppo intellettivo', adottato nella prima bozza dell'ICD-11 (la versione beta attuale riporta 'disorder of intellectual development'). Per sottolineare una progressiva convergenza fra i due sistemi classificatori questo secondo termine è stato riportato, fra parentesi, anche nel titolo del capitolo del DSM.

Il quoziente intellettivo....QI

Ma l'innovazione più importante è che il DSM-V non mette più al centro dell'attenzione il Quoziente Intellettivo, Il QI ci dicono gli esperti, non è fisso, definisce la persona solo in quel momento specifico, si modifica con l'esperienza di vita e in base al contesto.

Le evidenze scientifiche dimostrano che tra un ambiente favorevole o meno c'è una discrepanza di 20-25 punti di QI

La pubblicazione della quinta edizione è avvenuta a maggio del 2013.

Sei gruppi di lavoro hanno approfondito i seguenti punti:

- *nomenclatura,*
- *neuroscienze e genetica,*
- *problemi evolutivi e diagnosi,*
- *personalità*
- *e disturbi relazionali,*
- *disturbi mentali e disabilità*

Per ciascun disturbo mentale è effettuata una breve descrizione del cosiddetto "funzionamento generale", che allude alle strategie di gestione psichica ed ambientale dell'individuo

Plasticità dell'encefalo

- *Visione “plurifattoriale integrata” della malattia mentale.*
- *Il problema della malattia mentale non è un problema esclusivamente biologico o organicista come si credeva in passato (a tal proposito si parla di “riduzionismo biologico”), l'approccio attuale è necessariamente un approccio “multidisciplinare”: la malattia mentale è in sé stessa multifattoriale e ciò comporta che si tenga conto di tutti i diversi paradigmi di spiegazione. Il disturbo mentale è il risultato di una “condizione sistemica” in cui rientrano: il patrimonio genetico, la costituzione, le vicende di vita, le esperienze maturate, gli stress, il tipo di ambiente, la qualità delle comunicazioni intra ed extra-familiari, l'individuale diversa plasticità dell'encefalo, i meccanismi psicot dinamici, la peculiare modalità di reagire, di opporsi, di difendersi.*

OMS, ICF 2001



- *Ogni persona, in qualunque momento della vita, può avere una condizione di salute che in un contesto sfavorevole diventa disabilità*
- *Vivere in un ambiente “facilitatore” è la condizione essenziale affinché una persona possa vivere con dignità la propria condizione di **persona**, malgrado la disabilità*

Nota introduttiva all'edizione italiana ICF , Erickson 2009 di Matilde Leonardi

La Classificazione Internazionale del Funzionamento, Disabilità e Salute (ICF, 2001)

Il 22 maggio 2001 L'Organizzazione Mondiale della Sanità perviene alla stesura di uno strumento di classificazione innovativo, multidisciplinare e dall'approccio universale: "La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute", denominato ICF.

All'elaborazione di tale classificazione hanno partecipato 192 governi che compongono l'Assemblea Mondiale della Sanità, tra cui l'Italia, che ha offerto un significativo contributo tramite una rete collaborativa informale denominata Disability Italian Network (DIN), costituita da 25 centri dislocati sul territorio nazionale e coordinata dall'Agenzia regionale della Sanità del Friuli Venezia Giulia. Scopo principale del DIN risulta essere la diffusione degli strumenti elaborati dall'OMS e la formazione di operatori che si occupano di inserimento lavorativo dei disabili, in collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche Sociali.

Cos'è l'ICF

*L'ICF si delinea come una classificazione che vuole **descrivere lo stato di salute delle persone** in relazione ai loro ambiti esistenziali (sociale, familiare, lavorativo) al fine di cogliere le difficoltà che nel contesto socio-culturale di riferimento possono causare disabilità.*

*Tramite l'ICF si vuole quindi descrivere non tanto le persone, quanto le loro situazioni di vita quotidiana **in relazione al loro contesto ambientale** e sottolineare l'individuo non solo come persona avente malattie o disabilità, ma soprattutto **evidenziarne l'unicità e la globalità.***

Lo strumento descrive tali situazioni adottando un linguaggio standard ed unificato, cercando di evitare fraintendimenti semantici e facilitando la comunicazione fra i vari utilizzatori in tutto il mondo.

Aspetti innovativi della classificazione ICF

Il primo aspetto innovativo della classificazione emerge chiaramente nel titolo della stessa. A differenza delle precedenti classificazioni (ICD e ICDH), dove veniva dato ampio spazio alla descrizione delle malattie dell'individuo, ricorrendo a termini quali malattia, menomazione ed handicap (usati prevalentemente in accezione negativa, con riferimento a situazioni di deficit) nell'ultima classificazione l'OMS fa riferimento a termini che analizzano la salute dell'individuo in chiave positiva (funzionamento e salute).

Aspetti innovativi della classificazione ICF

L'ICF vuole fornire un'ampia analisi dello stato di salute degli individui ponendo la correlazione fra salute e ambiente, arrivando alla definizione di disabilità, intesa come una condizione di salute in un ambiente sfavorevole.

L'analisi delle varie dimensioni esistenziali dell'individuo porta a evidenziare non solo come le persone convivono con la loro patologia, ma anche cosa è possibile fare per migliorare la qualità della loro vita.

La prospettiva ICF introduce ulteriori elementi che evidenziano:

- *la valenza innovativa della classificazione:*
 - *universalismo;*
 - *approccio integrato;*
 - *modello multidimensionale (bio-psico-sociale) del funzionamento e della disabilità.*
- *L'applicazione universale dell'ICF emerge nella misura in cui la disabilità non viene considerata un problema di un gruppo minoritario all'interno di una comunità, ma un'esperienza che tutti, nell'arco della vita, possono sperimentare.*
L'OMS, attraverso l'ICF, propone un modello di disabilità universale, applicabile a qualsiasi persona, normodotata o disabile.
- *L'approccio integrato della classificazione si esprime tramite l'analisi dettagliata di tutte le dimensioni esistenziali dell'individuo, poste sullo stesso piano, senza distinzioni sulle possibili cause.*
- *Nel modello bio-psico-sociale il funzionamento è quindi il risultato di un'interazione tra diverse componenti, fisiche, psichiche e sociali che si influenzano reciprocamente e vanno a descrivere la persona nella sua interezza.*

Il funzionamento

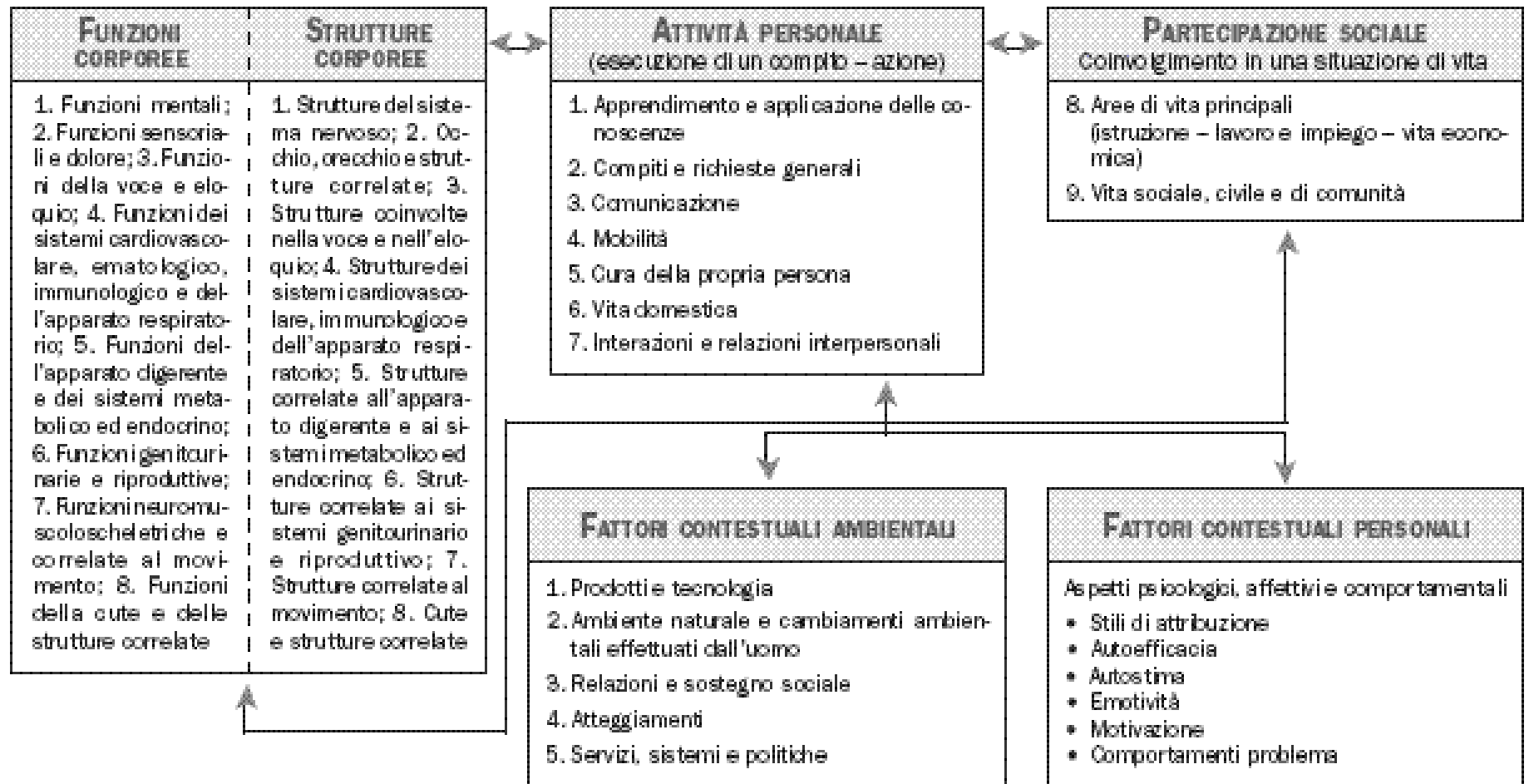
Il concetto di funzionamento e l'universalismo dell'approccio alla valutazione della salute e disabilità Come già sottolineato, l'ICF è una classificazione del «funzionamento» umano.

Il funzionamento è per definizione valutabile per ogni persona e in quanto tale individua una dimensione universale.

Il funzionamento può essere compreso e descritto solo a partire da tre imprescindibili «chiavi di lettura» dell'esperienza umana, ovvero:

- il corpo con le sue funzioni e strutture (l'essere un corpo)*
- le attività intenzionali e le forme di partecipazione sociale (l'aver un corpo)*
- il collocarsi di ogni persona all'interno di un contesto naturale, costruito e sociale (l'ambiente)*

CONDIZIONE DI SALUTE
(disturbo o malattia)



*“La società, quindi tutti e ognuno di noi deve essere **facilitatore** e non barriera. Guardare al funzionamento e saper leggere al di là della pura diagnosi è quello che ci permette di fare dell’ICF-CY lo strumento per la progettazione dei percorsi individuali significativi.”*

*Nota introduttiva all’edizione italiana ICF , Erickson 2009.
di Matilde Leonardi*

NEUROSCIENZE

Le neuroscienze ci dicono che nel nostro cervello ci sono delle strutture cognitive innate che devono essere sviluppate e potenziate.

Questo è possibile in quanto il nostro cervello

Plasticità neurale, processi dominio specifici

I meccanismi individuali si dividono in



MECCANISMI UNIVERSALI

(= per tutti)



MECCANISMI QUALITATIVI

(= specifici di ognuno)

Ad es: Tutti abbiamo due occhi, un naso, una bocca, ma nessuno di noi somiglia all'altro pur avendo lo stesso, identico meccanismo universale.

Quindi i meccanismi che noi prenderemo in considerazione sono meccanismi o processi innati (dominio specifici) garantiti a tutti, ma che qualitativamente avranno delle differenze che faranno sì che ciascuno cognizioni differentemente dall'altro.

Brian Butterworth conia un nuovo termine

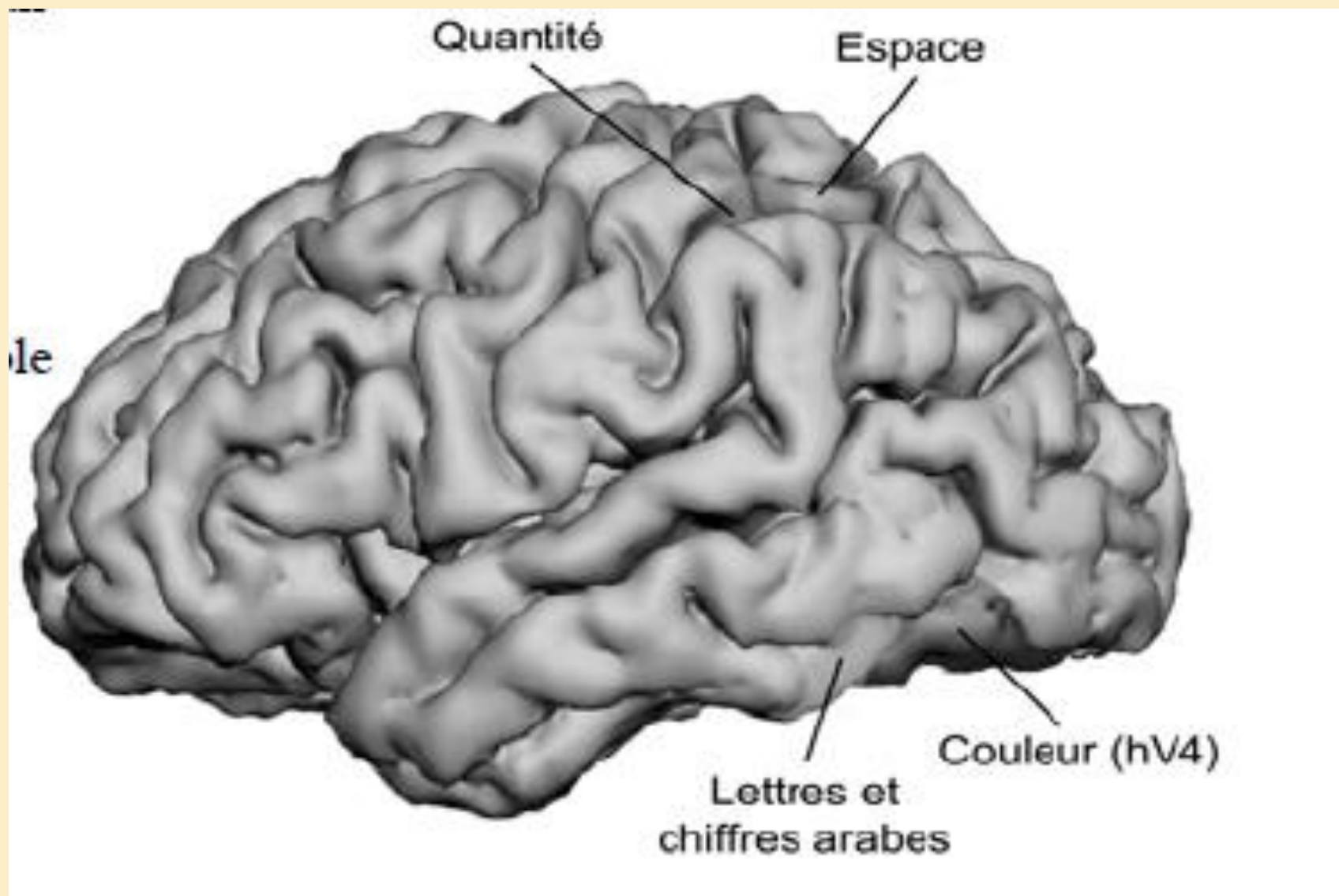
NEUROSCIENZA DELL'EDUCAZIONE

*Con questo termine intende coniugare la psicologia cognitiva
con gli aspetti applicativi.*

*Egli afferma che esistono strutture neuro-anatomiche
deputate all'elaborazione degli apprendimenti*

in quanto

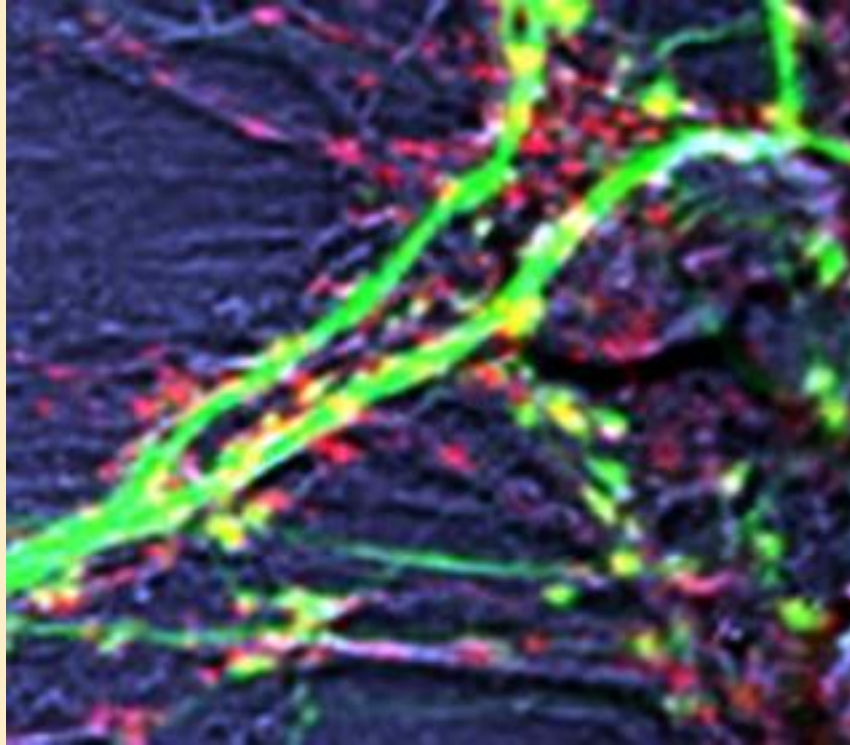
*c'è una zona specifica del cervello che cogniziona specifici
apprendimenti*



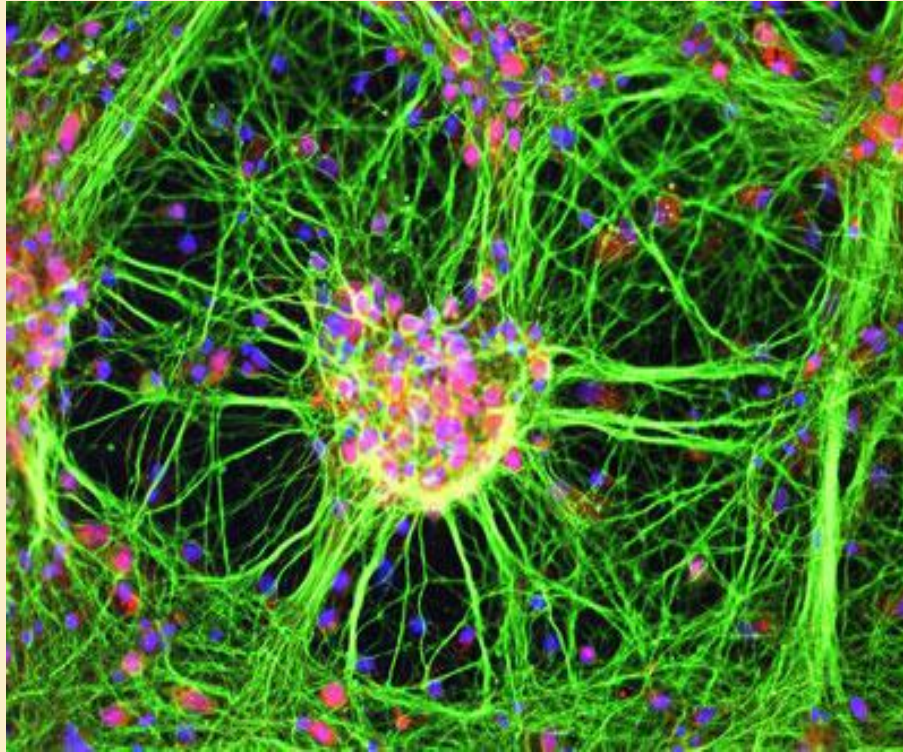
Perché ci interessa...

La neuroscienza dell'educazione si occupa di individuare quelle strategie didattiche ed educative della scuola che possano garantire al meglio lo sviluppo delle potenzialità biologiche di ogni individuo per quanto riguarda lo sviluppo del cervello, quello che chiameremo la PLASTICITA' CEREBRALE

If neurone



Il neurone plastico



Lo sviluppo delle interconnessioni dei circuiti cerebrali è legato
. alla programmazione genetica
. alle esperienze postnatali

“Scusa, ma adesso che sai tutto di me, che cosa funziona e che cosa non funziona, le mie barriere e i miei facilitatori, tu cosa fai per me?”

E quando userete questa classificazione per e con un bambino, domandatevi se per quel bambino voi siete una barriera o un facilitatore!

*Nota introduttiva all'edizione italiana ICF, Erickson 2009
di Matilde Leonardi*

COSA PUÒ FARE L'INTERVENTO EDUCATIVO?

L'apprendimento potenziale

Gli studi neuropsicologici hanno ripreso il principio Vygotskijano del potenziamento dello sviluppo prossimale....

***Il sistema neuropsicologico basale** si organizza in maniera da rispondere agli stimoli ambientali e di istruzione:
è “modellizzabile”.*

Le neuroscienze ci dicono che insieme a quel determinato apprendimento ci portiamo dietro l'emozione che abbiamo provato in quel determinato momento, per questo è importante che l'apprendimento avvenga in un ambiente sereno, perché tutte le volte che lo utilizzeremo, rivivremo emotivamente quel sentimento

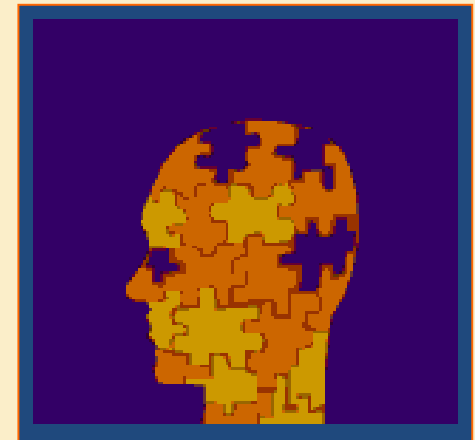
Potenziamento cognitivo

*POTENZIAMENTO SVILUPPO PROSSIMALE
(Vygotsky)*



NEUROSCIENZE

PLASTICITÀ CEREBRALE



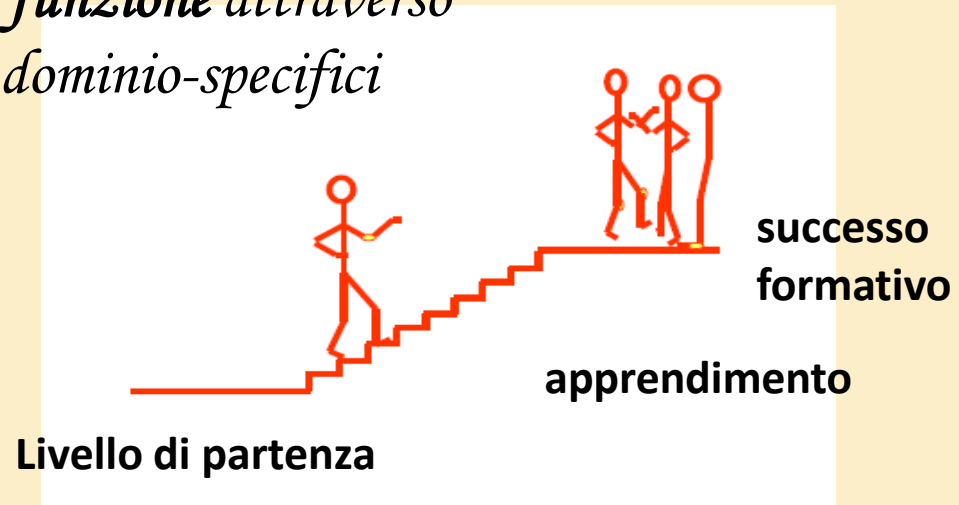
RIFLESSIONI SUL CONCETTO DI POTENZIAMENTO

Il processo di POTENZIAMENTO avviene attraverso tre fasi:

ESPOSIZIONE: esporre gli alunni alla migliore attività didattica possibile

FACILITAZIONE: rendere facile l'apprendimento

*POTENZIAMENTO:
intervenire sulla **funzione** attraverso
i meccanismi dominio-specifici*



ESPOSIZIONE

Organizzazione di un ambiente di apprendimento ricco di ciò che serve per generare la funzione stessa di ognuno

FACILITAZIONE

*Tutto ciò che rende più facile la
prestazione*

*DIMINUISCO IL
CARICO*

*ASSEGNO
COMPITI
ADEGUATI
AL LIVELLO
DI COMPETENZA*

*ADOTTO LA STRUMENTAZIONE
PIU' ADEGUATA (ES. SCHEDE, LIBRI,
MAPPE, COMPUTER)*

POTENZIAMENTO



*Partendo dall'analisi della difficoltà,
(individuandola attraverso l'osservazione sistematica, i
test standardizzati, l'analisi dell'errore ...),
vado a lavorare sulla **funzione debole** attraverso
strategie educative adeguate*

*PASSAGGIO DALLA PRESTAZIONE ALLA
COMPETENZA*

FAVORIRE LA PERCEZIONE DELLA COMPETENZA

SENTIRSI CAPACE

di svolgere una attività è alla base della

motivazione all'apprendimento

Impotenza appresa

- *Impotenza appresa NON SO FARE, quando le figure di riferimento ci fanno capire che non siamo adeguati, la nostra immagine di noi stessi ne risente, si innescano così meccanismi NEUROLOGICI di blocco dell'apprendimento.*

COSA FARE...

- *attuare strategie di potenziamento dell'immagine di se' (un incoraggiamento vale piu' di 100 rimproveri!)*
- *l'ansia sottrae risorse alla memoria di lavoro e quindi l'alunno sbaglia*

Per il successo formativo...

*Favorire percezione di competenza al fine di non
arrivare all'impotenza appresa attraverso metodologie
significative*

LE METODOLOGIE

- *L'ATTEGGIAMENTO*
- *L'ANALISI DELL'ERRORE*
- *L'APPRENDIMENTO COOPERATIVO*

ATTEGGIAMENTO

EFFICACIA DEL SORRISO E DEL GIOCO

- Essere positivi (es immaginate una macchina rossa, ora non immaginate un treno verde!)
- Il motore che accende la funzione cognitiva sta nel benessere cognitivo: ambiente sereno, motivante produce l'allegria del pensiero...SORRIDI!
- LA NOIA E LA RIPETIZIONE PASSIVA DANNEGGIANO LA PLASTICITA' E LA CREATIVITA' DEL CERVELLO
- IL GIOCO determina il passaggio al pensiero astratto
- Fare in modo di provocare piacere in una azione cognitiva complessa (didattica per problemi reali, ad esempio)
- Le neuroscienze ci dicono che insieme a quel determinato apprendimento ci portiamo dietro l'emozione che abbiamo provato in quel determinato momento, per questo è importante che l'apprendimento avvenga in un ambiente sereno, perché tutte le volte che lo utilizzeremo, rivivremo emotivamente quel sentimento

L'analisi dell'errore con intervista

- *L'ERRORE dà diritto al MIGLIORAMENTO*
- *L'ERRORE è la manifestazione di un processo.*

Processo di apprendimento

- *Da fuori a dentro- da dentro a dentro- da dentro a fuori*
- *L'errore sta nel processo di trasformazione*
- *Verifiche brevi corrette subito in classe per lavorare sul processo
FUNZIONA !!!!*
- *L'errore come pretesto di discussione*
- *Tutoring tra pari*
- *L'ERRORE C'è quando l'informazione nuova non è armonica con quella vecchia*

L'importanza di non interpretare...

ESEMPIO:

$$\begin{array}{r} 437 - \\ \underline{284} = \\ 253 \end{array}$$

L'insegnante dice: " Hai dimenticato di sottrarre 1 da 4 nella colonna delle centinaia".

L'alunno la guarda ma non risponde, l'insegnante si avvicina alla lavagna e indica con il dito il 2 del risultato e ripete: "Qui ti sei dimenticato di sottrarre 1 da 4 nella colonna delle centinaia". Dopo aver insistito inutilmente, rimanda a posto l'alunno e ne chiama alla lavagna un altro.

Esempio di interpretazione

L'alunno non può capire le indicazioni dell'insegnante perché applica una procedura diversa.

Sottrae in ogni colonna il numero minore da quello maggiore indipendentemente dalla posizione.

Molti alunni sbagliano perché applicano in modo corretto algoritmi scorretti (bugs).

437 –



284 =

253

Modificano le procedure standard inserendo procedure note più semplici.

L'alunno si disorienta, perché sta riflettendo su un percorso DIVERSO!!!

L'INTERVISTA SULL'ERRORE

PERCHE' HAI FATTO COSI'??

Si tratta di un lavoro individualizzato in cui l'alunno spiega all'insegnante il processo mentale che ha seguito. Solo così l'insegnante può rendere significativo l'intervento.

Se l'alunno non sa spiegarci come ha fatto, chiediamogli di rifarlo, descrivendo i passaggi a voce.

INTERVISTA SULL'ERRORE

Attraverso l'analisi dell'errore con intervista abbiamo iniziato a ragionare sugli errori ad esempio:

$$3+4=9$$

Chiedo come mai 9

Risponde che ha tirato a caso

Allora chiedo: "come mai 9 e non 5 o 22?"

A questo punto risponde che 5 è troppo piccolo e che 22 è troppo grande

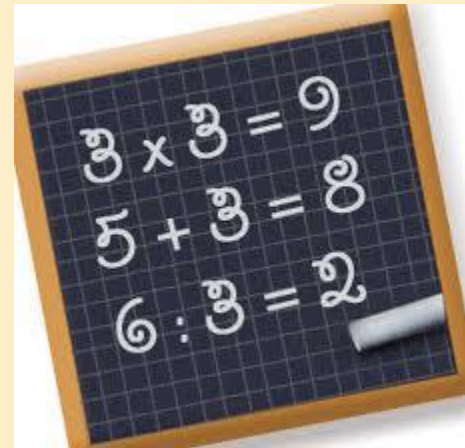
"BENEEEE" dico io, "Vedi che 9 non è A CASO, ma il frutto di un ragionamento??. istintivo, immediato, ma un ragionamento!"

*Stava facendo una **stima per approssimazione.***

Esempio di intervista

$$128 \times 2 = 126$$

Ha forse confuso il X con il - ?



Esempio di intervista

Come hai fatto?

*Scrivo innanzi
tutto 2×128*

$$\begin{array}{r} 2 \times \\ \hline 128 = \end{array}$$

$2 \times 8 = 16$ scrivo 6 e riporto 1

$$\begin{array}{r} 12 \times \\ \hline 128 = \\ 6 \end{array}$$

$2 \times 1 = 2$ e lo scrivo

Dove c'è lo spazio vuoto metto 0

$1 \times 0 = 1$

$$\begin{array}{r} 012 \times \\ \hline 128 = \\ 126 \end{array}$$

L'alunno non può capire le indicazioni dell'insegnante perché applica una procedura diversa.

Incolonna in modo diverso e poi moltiplica i numeri una sola volta, facendo anche errori di calcolo, quindi, fa errori di diverso tipo, ma di sicuro non sbaglia il segno!

MOLTI ALUNNI SBAGLIANO PERCHÉ APPLICANO IN MODO CORRETTO ALGORITMI SCORRETTI (BUGS)

Modificano le procedure standard inserendo procedure note più semplici.

L'alunno si disorienta perché sta riflettendo su un percorso DIVERSO!!!

Altro esempio

“La zebra non a le strisce”

*Correggiamo il bambino perché la terza
persona singolare del verbo avere vuole
l'h*

*Alla domanda: “Come mai non hai messo l’H”
il bambino risponde:*

*“la maestra ha detto che l’h si mette quando “a” vuol
dire avere ... qui la zebra **non** ha le strisce”!*

COSA POSSO FARE ?

Di fronte al bisogno speciale si può:

Integrare

Di fronte ad una difficoltà ti aiuto in qualche modo affinché tu possa adeguarti all'ambiente

Es: “Ti aiuto a salire le scale...”

Es: “Non ti faccio leggere ad alta voce...”

Includere

Di fronte al tuo bisogno speciale anticipatamente organizzo l'ambiente in modo che tu possa avere le stesse occasione degli altri di fare esperienza, apprendere e crescere...

Es: Predisporre una rampa per “farti salire da solo...”

Es: Assegnare anticipatamente la parte da leggere o l'argomento da trattare

PARADIGMA DELL'INCLUSIONE

*In quest'ottica è il contesto ad essere inclusivo,
a organizzarsi dal punto di vista di tutti e di ciascuno,
che lavora sulla zona di sviluppo prossimale sia degli
alunni a funzionamento tipico che degli alunni con
bisogno educativo speciale*



Istituto Omnicomprensivo "Mameli-Magnini"

Via Tiberina 163 - 06053 DERUTA (Perugia)

Tel. 0759728682 - e-mail: pgic82700v@istruzione.it – pgic82700v@pec.istruzione.it

sito web: <http://www.omnicomprensivoderuta.gov.it>

LINEE DI ORGANIZZAZIONE E DI PROGETTAZIONE DELL' INTERVENTO DIDATTICO PER L' INCLUSIONE

ORGANIZZAZIONE

- 1) *Preparare sempre prima la "lezione" e i materiali didattici necessari e arrivare in classe organizzati per fronteggiare ed intercettare bisogni educativi comuni e speciali*
- 2) *Dopo la "lezione", riflettere sulle situazioni emerse e osservate, registrare le criticità, rilevare punti di forza, cogliere le opportunità ... da affidare alle riflessioni personali e alle attività collegiali funzionali all'insegnamento*



Istituto Omnicomprensivo "Mamei-Magnini"

Via Tiberina 163 - 06053 DERUTA (Perugia)

Tel. 0759728682 - e-mail: pgic82700v@istruzione.it – pgic82700v@pec.istruzione.it

sito web: <http://www.omnicomprensivoderuta.gov.it>

PROGETTAZIONE

- 1) *Privilegiare modelli didattici e di apprendimento che coinvolgano direttamente e attivamente gli alunni*
- 2) *Curare l'allestimento di ambienti di apprendimento ricchi di stimoli e di situazioni dinamiche (setting d'aula)*
- 3) *Privilegiare mediatori aggiuntivi al codice verbale, per supportare azioni di insegnamento e attività di apprendimento alternative e più efficaci*
- 4) *In presenza di comportamenti inadeguati o di disturbo o di assenze prolungate degli alunni, fatte salve le procedure disciplinari a fini educativi previste nei regolamenti e nel rispetto delle normative vigenti, riconsiderare le modalità di gestione e gli approcci didattici, privilegiando autorevolezza ad autoritarismi e gestendo la relazione educativa e didattica in accordo e con la condivisione del gruppo docente della classe*
- 5) *In presenza di risultati di apprendimento negativi, quantitativamente e percentualmente rilevanti, ponderare l'efficacia e il valore aggiunto della propria azione didattica e attivare strategie di potenziamento degli apprendimenti*
- 6) *Privilegiare modalità e criteri di valutazione formativa, orientativa ed "ecologica" relativamente al contesto, centrata sulla persona e sui suoi bisogni e avendo ben chiara la distinzione tra misurazione, valutazione e certificazione*

COME POSSO FARE ?

Esistono metodologie didattiche che possano raggiungere tutti contemporaneamente rispettando le scelte didattiche?

Sì...

*Apprendimento
Cooperativo*

*Potenziamento delle funzioni
cognitive*



UN ESEMPIO PRATICO ...

Contesto classe

La classe è composta da 25 alunni di cui 9 con Bisogni Educativi Speciali (1 alunna disabile con sindrome dello spettro autistico ad alto funzionamento, 2 alunni DSA, 3 alunni con disagio sociale, 2 stranieri, uno di prima e uno di seconda generazione, 1 alunno con ansia da prestazione)

Esempio ...

*Predispongo un'attività didattica dividendo gli alunni
in 4 gruppi di 5 alunni*



I gruppi...

Gruppo 1

2 BES

(disabilità

+

disagio sociale)

+

3 F.T.

*Funzionamento
tipico*

Gruppo 2

3 BES

(dist. Ansia

+

2 disagio sociale)

+

2 F.T.

*Funzionamento
tipico*

Gruppo 3

2 BES

(1 DSA

+

1 disagio sociale)

+

3 F.T.

*Funzionamento
tipico*

Gruppo 4

2 BES

(1 DSA

+

1 disagio sociale)

+

3 F.T.

*Funzionamento
tipico*

Come si presenta la classe



Cosa faranno?

Gruppo 1

- *L'alunna disabile che ha rigidità e difficoltà di gestione della frustrazione, ma non ha difficoltà nella lettura, nel gruppo può leggere .*
- *L'alunno con disagio sociale, può descrivere il contenuto del testo letto.*
- *Gli altri 3 a funzionamento tipico possono aiutare il gruppo a scrivere la mappa concettuale e poi fare la restituzione del lavoro al grande gruppo.*

Cosa faranno?

Gruppo 2

- *L'alunno con ansia da prestazione ha difficoltà a parlare in pubblico, ma non ha difficoltà nella lettura, nel gruppo può leggere .*
- *L'alunno con disagio sociale, può descrivere il contenuto del testo letto.*
- *Gli altri 3 a funzionamento tipico possono aiutare il gruppo a scrivere la mappa concettuale e poi fare la restituzione del lavoro al grande gruppo.*

Cosa faranno?

Gruppo 3

- Un alunno con bisogno educativo comune non ha difficoltà nella lettura, nel gruppo può leggere .*
- l'alunno con DSA che ha difficoltà di calcolo, ma non di comprensione del testo può descrivere il contenuto del testo letto.*
- Gli alunni stranieri possono disegnare la mappa concettuale*
- Gli altri a funzionamento tipico possono aiutare il gruppo a scrivere la mappa concettuale e poi fare la restituzione del lavoro al grande gruppo.*

Cosa faranno?

Gruppo 4

- *L'alunno con disagio sociale, ha difficoltà nella gestione del comportamento, ma non ha difficoltà nella lettura, nel gruppo può leggere .*
- *L'alunno con disagio sociale, può descrivere il contenuto del testo letto e disegnare la mappa concettuale*
- *Gli altri 3 a funzionamento tipico possono aiutare il gruppo a scrivere la mappa concettuale e poi fare la restituzione del lavoro al grande gruppo.*

Come concludiamo il lavoro

Brainstorming

Un referente per ogni gruppo farà la restituzione del lavoro alla classe per condividere ed ampliare più possibile l'argomento trattato

In questo esempio ho coniugato

ICF

*Ho creato un
contesto
facilitante*

NEUROSCIENZE

*Ho potenziato attraverso i diversi domini
le funzioni cognitive, lavorando sulla
zona di sviluppo prossimale
di ogni alunno*

DIDATTICHE ATTIVE

*Ho utilizzato l'apprendimento cooperativo
Come didattica per tutti e per ciascuno*

Attivare una didattica inclusiva che sia in grado di raggiungere contemporaneamente ciascuno, valorizzando le competenze presenti, coinvolgendo tutti in un'unica attività, è l'unico modo per rispettare le specificità di ognuno, valorizzandolo per quello che realmente sa fare, lavorando sulla sua zona di sviluppo prossimale, dandogli così una percezione di competenza

E' impensabile che un insegnante da solo possa strutturare 25 percorsi personalizzati...

In questo modo

*Gli alunni
raggiungono*

*Il successo
formativo*

Gli insegnanti evitano:

-la frustrazione

- l'ansia da prestazione

-L'impotenza appresa

*In altro modo rischiamo di arrivare ad avere
BISOGNI SPECIALI DEGLI INSEGNANTI*

e

DISTURBO D'INSEGNAMENTO

Grazie per l'attenzione